



**JEAN LAPLACE,  
LA LIBERTÀ  
NELLO SPIRITO.  
LA GUIDA SPIRITUALE**

JEAN LAPLACE

**La liberté  
dans l'Esprit**

Le guide spirituel



**Grazia e libertà**

Rimane, in questa educazione alla libertà, da tensione, la più vitale per chi vuole essere fedella della grazia e della libertà. Essa fa passare sul dinamismo dello Spirito che, andando a risalire alle sue profondità, fa ritornare la sua libertà ha donata per ricevere da Lui la sua perfezione.

La grazia e la libertà, noi arriviamo ad opporle l'una all'altra, come ciò che giova ad una fosse di detrimento per l'altra. Una giusta esperienza spirituale ci mette, al contrario, nel cuore di quella che la tradizione orientale chiama sinergia, lavoro comune di Dio e della sua creatura. Essa permette all'uomo di scoprire in se stesso una permanente relazione, come nei lucore della Trinità nella Quale le Persone non vanno mai l'una senza l'altra, essendo ciascuna essenzialmente relazione.

In queste condizioni, il direttore deve usare simultaneamente la forza e la dolcezza, a imitazione dello Spirito Santo che certifica la sua presenza nell'unione di queste due qualità opposte. Da un lato, egli moltiplica i consigli di comportamento e di rispetto della natura: prendi confidenza di te stesso, conosci i tuoi limiti e le tue capacità, cerca di riuscire. Dall'altra parte, nello stesso movimento della fede, egli dice: ciò che tu sei, non lo devi essere per te. Riconosci il dono di Dio che si consegna a te per renderti fecondo in Lui, in tutto, passa oltre. Doppia esigenza di tutta la condotta spirituale che è quella della vita stessa e la cui ignoranza è la causa di tante vite zoppicanti dove non si irradia la presenza dello Spirito. La libertà non si è aperta alla grazia. Nella accettazione di questa tensione e del suo dinamismo, io faccio la scoperta sempre più personale di Qualcuno che vive in me e che non cessa di farmi crescere in Lui, Gesù Cristo che «vive nei nostri cuori per mezzo della fede». Egli è all'inizio, nel mezzo e al termine di questo sforzo vitale. Nel sentimento sempre maggiore della mia fragilità e nella coscienza sempre più viva del dono di Dio. Egli mi spinge in avanti, mi fa dimenticare ciò che è dietro di me, «afferrato sempre più» da Lui. Il

Cristo che è nel cuore dell'accompagnatore spirituale, fa sì che i due partners – discepolo e maestro –, uniti dalla loro comune ricerca dello Spirito, siano sempre più liberi l'uno in rapporto dell'altro. È lo Spirito che realizza la loro unione. È da Lui che l'uno e l'altro attendono tutto.

Questa presenza riconosciuta della grazia al cuore della crescita nella libertà comunica alle due persone una presenza di pace che permane o una confidenza beata. Essa è quella di cui parla il Cristo nel suo discorso di addio. Essa fa attraversare senza sorprese le agitazioni e le inquietudini della vita. Essa è una pace di una presenza, presenza attiva e creatrice della grazia.

Ho voglia di aggiungere: non aspettarti tutto perfetto in te e cammina tranquillo lasciandoti prendere da questo dinamismo. Vivilo nella fede. Essa ti porterà come un fiume. Tu ti stupirai di passare attraverso condizioni di vita dove tutto la contraddice.

Questo ritorno che si opera in colui nel quale la libertà si lascia lavorare dalla grazia fa sì che ciò che sembrava ostacolo diventi mezzo. Tutto ciò che c'è nell'uomo di passione, di sogno, di gloria, di amore, d'aspirazioni indistinte, che conducono al meglio o al peggio, tutto ciò che porta in sé l'ambiguità del primo peccato, diventa l'offerta che la libertà fa di se stessa alla grazia. Guarda ciò che è avvenuto nei più grandi santi. È la loro stessa natura che è diventata il campo dell'esperienza dello Spirito. Saul, divenuto Paolo, non ha perduto l'ardore che gli faceva perseguitare i cristiani, ma quest'ardore, purificato dall'orgoglio che l'animava si trasforma in quella umiltà che, nella consapevolezza della propria debolezza, gli permette di manifestare la potenza di Dio. I santi del IV° secolo della Chiesa d'Oriente, Basilio e due Gregorio, e tanti altri..., non hanno nulla perso della loro intelligenza e della loro cultura, ma la loro stessa intelligenza è divenuta trasparente alla luce della fede. Di Agostino si dirà la stessa cosa. E potremmo anche ricordare i santi del XVI° secolo, Ignazio o Teresa, l'uno e l'altra figli della terra di Spagna e preoccupati del loro onore. Sono divenuti, afferrati da Cristo, i cavalieri del Regno di Dio. Ciò deve incitare il vero direttore a sfumare quella lotta impetuosa che alcuni vogliono intraprendere contro la natura. Questa lotta, mal compresa, rischia di condurre ad una perfezione aspra e irascibile che, in quanto tale, non è la santità dello Spirito Santo. Presso nei veri santi, la grazia non annienta la natura, ma la trasfigura e la rivolge verso il Regno. In loro, la libertà non cessa di convertirsi in amore.

Man mano che la libertà è assimilata nel dinamismo della grazia, essa si semplifica e cambia di natura. Quando è all'inizio, essa sembrava essere la capacità di scegliere tra più oggetti che si presentassero a lei, essa poi diviene sempre più una capacità di adesione all'unico amore che la cattura e l'unifica. Non si tratta più che di, come dice Paolo (Fil 3,10), «conoscere, Lui, il Cristo, nella potenza della sua risurrezione e nella comunione alle sue sofferenze». Tutto il resto diventa «una perdita», «in riguardo di questo bene supremo che è la conoscenza di Gesù Cristo Nostro Signore» (Fil 3,8). La libertà, che ha spezzato le sue catene, non vuole altro che lasciare esistere in lei l'amore, è l'amore che è diventato la necessità della sua vita. Nuovo stadio della libertà, che è quello di Cristo, libero nel compimento della volontà del Padre nel Quale trova la sua gioia. Così il discepolo, non conosce più che Gesù Cristo, fa di tutto, della sua vita e della sua morte, un atto di libertà. Della necessità ineluttabile della sua morte, conseguenza in lui di una natura limitata in seguito al peccato, secondo la concezione che se ne è fatta, egli ne fa l'atto supremo della sua libertà, la vive con Cristo nel Quale «la morte fu un atto» (Newman) per passare alla vita.

[\*Clicca qui per scaricare il testo on line\*](#)